ANNO XVI NUM. 3

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

MARZO 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei proprii oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 3 MARZO 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Agli ex Allievi di Don Bosco — I bollini 1935-36 — Una buona parola — La vita interiore è necessaria — Gioie e glorie di famiglia — Convegni ex Allievi — Una proposta — CRONACA: Torino-Valdocco - Bagnolo - Roma (S. Cuore) — IN FASCIO: Treviglio - Novara - Genzano di Roma - Legnago - Savona - Udine - Verona - Borgomanero - Comacchio — Cose d'America: Buenos Ayres — NECROLOGIO: S. E. Mons. Eugenio Mederlet - Prof. Cav. Filippo Cuneo - L. Sguerso - Filippo Schiappapietra - Dott. Daniele Arnerio - Macchi Emilio — Sottoscrizioni.

Agli ex Allievi di Don Bosco.

Il sig. Don Ricaldone, nell'appello per l'**Altare di San Giovanni Bosco** nella amplianda Chiesa di Maria Ausiliatrice, si è rivolto anche ai « cari ex Allievi ». Con tenerissimo affetto il cuore di ogni ex Allievo, a qualunque nazione, a qualsiasi condizione e classe sociale appartenga, pronta, entusiastica mandi la sua adesione filiale. Contribuire alla erezione dell'altare di Don Bosco è realizzare una perpetua presenza accanto alle sue sacre Reliquie, per virtù divina, nei secoli germinatrici di benedizioni, di grazie e di miracoli.

Accogliere l'invito del Rettor Maggiore per ogni ex Allievo, oltre che **onore,** perchè partecipazione attiva alla vita più intima della famiglia salesiana, è gioioso soddisfacimento di un desiderio da tempo fiorito nell'anima riconoscente: ognuno però, nell'ardenza del suo amore, non si limiti alla personale offerta, per quanto generosa, ma coerente agli insegnamenti di Don Bosco, dell'opera santa e bella si faccia con tutti e ovunque fervido apostolo.

Fratelli ex Allievi, avanti all'opra, per la gloria del Padre!

Il Consiglio Nazionale.

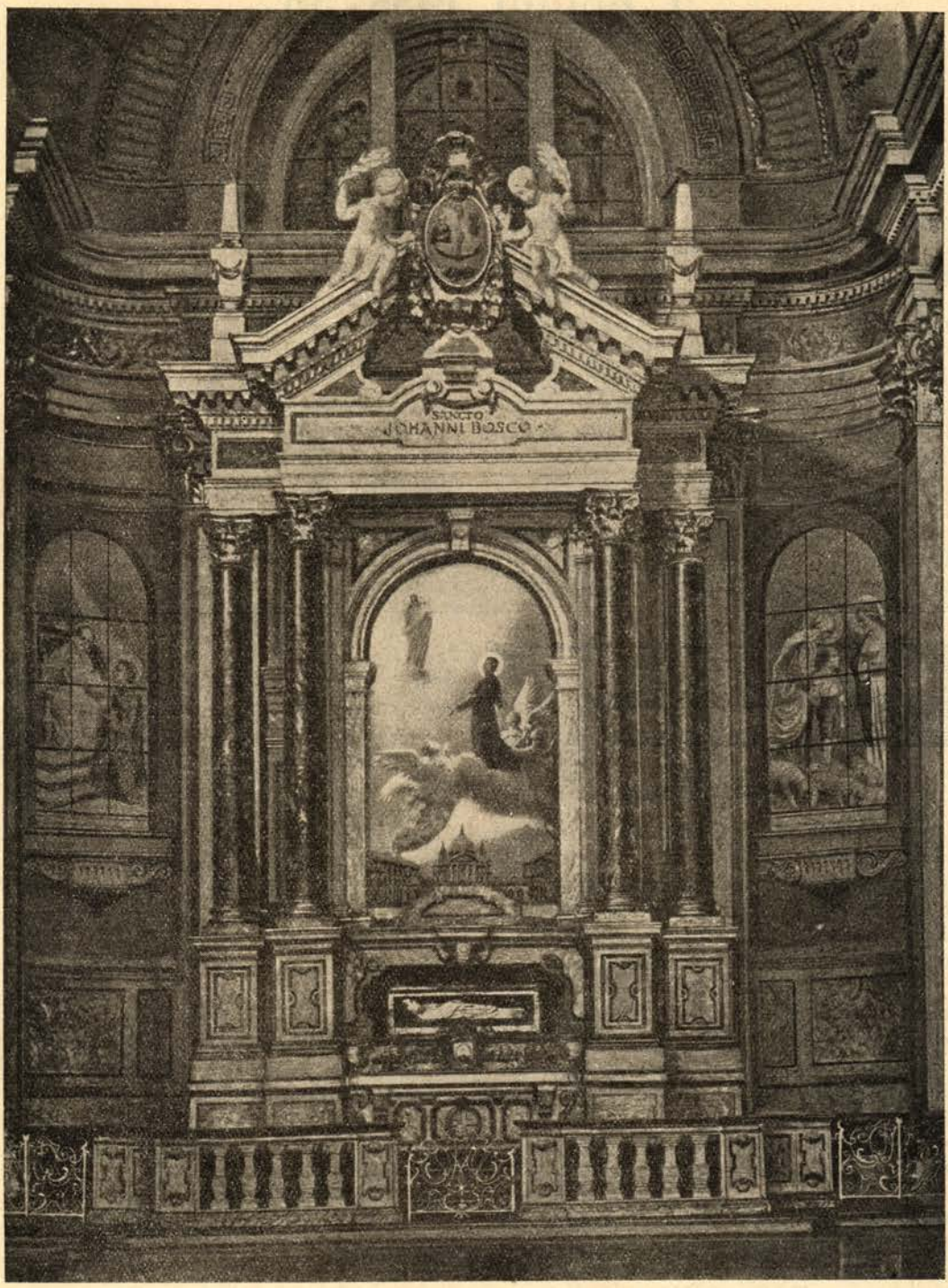
Avv. Comm. **FELICE MASERA**
Avv. **Giuseppe Perlo**
Grand'Uff. **Egidio Legnani**
Avv. **Innocenzo De Giuli**
Cav. **Francesco Cracco**
Prof. **Attilio Fazio**

Sac. **DOMENICO PANCIATICHI**
Avv. Cav. Uff. **Francesco Brazioli**
Prof. Cav. Uff. **Carmelo Meli**
Comm. **Arturo Poesio**
Avv. **Alessandro Gatta**
Avv. Cav. **Mario Stella**

Norme pratiche.

1. - Gli ex Allievi sono invitati a inviare la loro offerta, e a farsi raccoglitori di offerte.
2. - In tutti i Convegni si dovrà illustrare l'iniziativa, ma non si dovranno aprire collette.
3. - Ogni ex Allievo dovrà propagandare in tutte le forme e in tutti gli ambienti la iniziativa pro-altare S. Giovanni Bosco e ingrandimento del tempio di Maria Ausiliatrice. Particolarmente si interesserà perchè l'iniziativa venga illustrata dalla stampa locale. Il segretariato tiene a disposizione delle Unioni e degli ex Allievi articoli illustrativi della iniziativa sotto vari aspetti religiosi, morali, artistici, ecc.
4. - Ogni Unione avrà cura, oltre che di eccitare e coordinare l'azione dei singoli ex Allievi, di favorire ogni altra iniziativa pro-altare presa da chichessia, però preoccupandosi in modo speciale dell'azione sua e degli ex Allievi.

Le offerte siano inviate *unicamente* al Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Signor *Don Pietro Ricaldone*, Via Cottolengo, 32 - Torino (109).



PROGETTO DELLA CAPPELLA CON L'ALTARE DI DON BOSCO.

È all'attuazione d'un tal progetto che gli ex Allievi di tutto il mondo sono invitati a concorrere

I bollini 1935 - 36

Sono disponibili fin d'ora i *bollini* di tessera *per l'annualità 1935-36*, anche se essi non abbiano virtù attiva che col *1° luglio* prossimo. Li anticipiamo perchè molte Unioni (e tutte lo dovrebbero fare) sogliono aggiornare le tessere in occasione del Convegno annuale. Ora si sa che i Convegni, almeno per certe Unioni, sono imminenti.

E prendiamo anche motivo per presentare alcuni rilievi.

1) Vi sono delle Unioni — poche per fortuna — che a tutt'oggi, cioè con oltre otto mesi di ritardo (dal 1° luglio) non ci hanno ancor fatto richiesta dei bollini 1934-35. I dirigenti di tali Unioni non pensano che le tessere dei loro inscritti — prive così del bollino dell'annualità in corso — sono per ciò stesso irregolari, mentre sta il dovere, da parte delle Presidenze, di aggiornarle e regolarizzarle? Si legga quanto prescrive lo Statuto della Federazione al comma MODALITÀ PEL TESSERAMENTO, N. 3; *Annualmente* (l'Unione) *distribuirà ai soci in regola di pagamento i francobolli di tessera...*

Se — come si dovrebbe — non si riconoscessero per ex Allievi coloro che presentandosi alle Case Salesiane o alle Presidenze si protestano tali, benchè privi di tessera o con tessera non aggiornata, scaduta da assai tempo, non regolarizzata, questa benedetta tessera, pezzo di carta qualsiasi, alla quale finora purtroppo — spiace doverlo confessare — non si conferì e riconobbe importanza alcuna, verrebbe sì ad acquistarne e si sentirebbe finalmente da molti la doverosa necessità di far vivere nello spirito e nella lettera il nostro Statuto Federale, fino ad oggi, da troppi, negletto, trascurato, quando non pure ignorato e disconosciuto.

Una buona parola

Il grande tiranno.

Esso abita dentro di noi e si chiama *amor proprio*. Per molti cristiani è un vero *idolo* situato nel cuore e nella mente e da loro è adorato quasi ogni giorno. Eppure esso è il *grande tiranno* per eccellenza. Vediamolo, cari amici.

S. Caterina da Genova seppe molto bene smascherare questo tiranno. Essa dice che l'amor proprio è la *radice* di tutti i guai che possiamo avere durante la vita, se continuassimo a vivere sotto il suo giogo.

La guerra contro questo tiranno fu mossa da Gesù Cristo stesso: *Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso.* Ora, rinnegare se stesso vuol dire mettere sotto i piedi l'amor proprio. L'amor proprio è l'amore esagerato di noi stessi, che si antepone all'amor di Dio e del prossimo. S. Caterina da Genova dice ancora che il *demonio* è il maestro, il padrone dell'amor proprio. Esso apporta gravi danni. Esso accieca le anime, come lampada che arda di troppo vivo splendore. Esse non scorgono più i propri difetti, i pericoli cui vanno incontro. L'amor proprio le rende *sorde:* non dànno più alcuna importanza agli avvisi, alle esortazioni, alle prediche che ascoltano. Esso le rende *mute* in confessionale e in altre circostanze nelle quali dovrebbero parlare per far conoscere bene il loro interno; stanno zitte per mancanza di umiltà. Esso le rende *inferme*.

Per camminare nelle vie della virtù occorrono semplicità e umiltà, ma l'amor proprio, che è superbia, rende le anime come tante paralitiche. Esso le rende *sceme, prive di giudizio*, poichè ne diventano zimbello e banderuole. Esso infine le rende *senza cuore*, perchè è un crudele tiranno per sè e per gli altri; quindi in esse non parole di conforto, non atti di carità, ma invidia, gelosia, dispetti, maldicenze, disprezzo delle autorità e di Dio stesso.

Dunque stimare, amare, ubbidire all'amor proprio, a questo grande tiranno, non è da insensati, non è da pazzi?

Sac. GIUSEPPE ZAIO, *salesiano*.

Della vera devozione.

Il fine della vera divozione è l'*unione con Dio*.

Non a caso abbiamo scritto della *vera* devozione, anzichè soltanto della devozione. Gli errori comuni e diffusi su questo argomento sono tali e tanti che è proprio necessario dirne una parola precisa. Vi sono, per esempio, tante anime che credono di non pregare *bene* perchè non hanno *fervore*. E per loro il *fervore*, è il *sentimento*, è la *soddisfazione*, è il *sensibile* accordo con Dio, l'intesa e l'approvazione, a loro modo.

Ve ne sono altre che ritengono di *peccare*, anzichè *pregare*, perchè, durante la loro preghiera, soffrono di *distrazioni*, o, peggio, di *tentazioni*. E tanto le prime, che le seconde, dopo un po' di tempo, si stancano, ritengono sia inutile il loro sforzo di pregare e quindi... lasciano tutto, quasi a cercar sollievo in più spirabil aere. Così facendo, inconsciamente, ma non senza grave loro danno, svolgono il programma minimo e poi, massimo del *nemico* delle anime, il quale, assai astutamente, prima di portarle con le sue macchinazioni a commettere colpe gravi, le indebolisce spiritualmente, con l'allontanarle da Dio, dall'osservanza delle sue leggi, dalle pratiche di pietà, dall'orazione.

***

« La (vera) *divozione*, dice S. Tommaso, è *una volontà pronta a fare tutte quelle cose che spettano al servizio di Dio* ». E cioè, a meglio intendere:

1° La divozione vera e principale (o *sostanziale*) è un atto, generoso e costante, non del sentimento o della sensibilità, con affetti o gioie tenere, con intime soddisfazioni, ma *è un atto della volontà*, che prescinde e perciò ne fa a meno, *di per sè*, dalle gioie, dagli affetti sensibili, dalle lagrime, dai sospiri, dalla facilità maggiore o minore nel raccogliersi e sentirsi separato dalle esteriorità, dal gusto che si può provare nelle pratiche di pietà. (Devozione secondaria e accidentale):

2° La divozione non è soltanto un *atto* della volontà, sia pure generoso e costante, ma è un *atto forte* « che spinge l'anima a darsi totalmente *non ad alcune*, ma a tutte quelle cose che riguardano il servizio di Dio, sia che l'anima senta o non senta, gusti o non gusti sensibilmente *quelle cose che spettano al servizio di Sua Divina Maestà* ».

Data questa facile distinzione non ci dev'essere più nessuna ragione di turbamento per tante anime pie che si agitano, si sconvolgono, si turbano inutilmente e disturbano mezzo mondo, perchè, secondo il loro *giudizio* non hanno la divozione, non sentono fervore, si accorgono di essere distratte, sono tentate. Queste anime tutte potranno soltanto riconoscere che in loro stesse manca il fervore sensibile, ma non dovranno per questo *affliggersi* e, tanto meno, abbandonare la via dell'orazione.

La vera santità è data dallo *sforzo*, dalla *ricerca* di riuscire a *compiere bene* i nostri doveri, tutti i nostri doveri, per amore di Dio, e *solo* per amore di Dio. *Lo sforzo è la ricerca di riuscire*, non sono già *la riuscita*. Il Signore è ben diverso dagli uomini: questi pagano, ricompensano solo il lavoro bene eseguito e collaudato. Dio ricompensa lo sforzo e la ricerca per riuscire, quanto la *riuscita stessa*. La divozione, ripetiamo, è un atto della volontà, ma non il raggiungimento obbiettivo dell'effetto.

Quanto al fervore sensibile, o alla sua mancanza (quando questa non sia palesemente causata da trascuratezza o dalla tiepidezza) conviene ricordare che la dolce bontà persuasiva di Gesù è catechistica, cioè istruttiva.

Fa, press'a poco, Gesù, con noi, come le mamme coi loro bambini — (sia detto con tutta la riverenza) — Gesù attrae a Sè l'anima con la dolcezza e col fervore sensibile. E l'anima così attratta si tuffa generosa nell'oceano dell'amore del Cristo che sempre più splende, e che sempre più attrae. Ma poco tempo dura questo stato di

felicità. Gesù a nostro modo di ragionare, non vuole che consumiamo l'interesse del capitale del nostro amore. Preferisce che lo conserviamo come merito pel Cielo. Ancora, Egli, sempre a nostro modo di ragionare, deve preoccuparsi per noi, perchè proprio non abbiamo a cercare soltanto le sue consolazioni, ma *Lui, Autore delle consolazioni*, poichè queste sono *mezzo* e *non fine*. Per l'economia spirituale meglio intesa, adunque, Gesù, dopo breve tempo, non splende più raggiante alle anime; non si lascia vedere; non dà ascolto (o meglio: *sembra* non si lasci più vedere; *sembra* non dia ascolto!) e lascia che l'anima, servendosi del Suo aiuto che Egli continua a darè, faccia il bene solo per *amore di Dio*, per la convinzione o per il ragionamento ch'è il nostro dovere.

Superata la prova nella perseveranza della fedeltà verso Dio, l'anima prova una relativa tranquillità e si dispone al compimento dei suoi obblighi verso Dio, in modo speciale per quelli che riguardano direttamente il servizio di Lui: e cioè, la meditazione, la preghiera, la lettura spirituale, gli esami di coscienza, l'assistenza alla S. Messa, la frequenza dei SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione, l'offerta quotidiana a Dio di tutte le azioni della giornata, comprese pure le così dette azioni indifferenti, come il cibarsi, il dormire, lo svagarsi e simili. Possiamo adunque così concludere: il Signore dà secondo i suoi fini, per breve tempo e con parsimonia a chi meglio giudica e come giudica la divozione che abbiamo chiamata accidentale e secondaria, mentre dà a tutti la divozione principale o sostanziale. La divozione secondaria è un premio temporaneo, è molto utile e va tenuta in grande considerazione, ma non va ricercata con affanno, o peggio, con angustia. *Non in commotione Dominus!*

L'Autore della Imitazione di Cristo così bene a proposito della divozione dice: « Ti conviene cercare con istanza la grazia della divozione, chiederla con desiderio, attenderla con pazienza e con fiducia: riceverla con gratitudine, operare con essa studiosamente e *rimettere a Dio il tempo e il modo della visita celeste* ». La visita celeste è... la divozione accessoria, secondaria o sensibile. Il tempo di essa va lasciato a Dio. E continua: « Sta fermo ai propositi: abbiti rettitudine d'intenzione e guardati dalla vana compiacenza e dalla superbia ». E qui un pio e santo e dotto maestro di spirito spiega alle anime il perchè di questo ammonimento: « Perchè la compiacenza che l'anima ha, talora, di se stessa e quel credersi, forse, santa, vedendosi premiata da Dio con consolazioni celesti e con una devozione ben sensibile, è una delle cause principali che la gettano, e, talvolta, lasciano per molto tempo nelle desolazioni, nello oscurità e nell'abbattimento di spirito ».

Art. 6° - Il Consiglio Direttivo si riunirà non meno di una volta ogni bimestre, e almeno una volta all'anno riunirà tutti i soci a un fraterno convegno, nel quale farà una Relazione sull'andamento morale e finanziario dell'Unione, di cui manderà copia al Segretariato Nazionale.

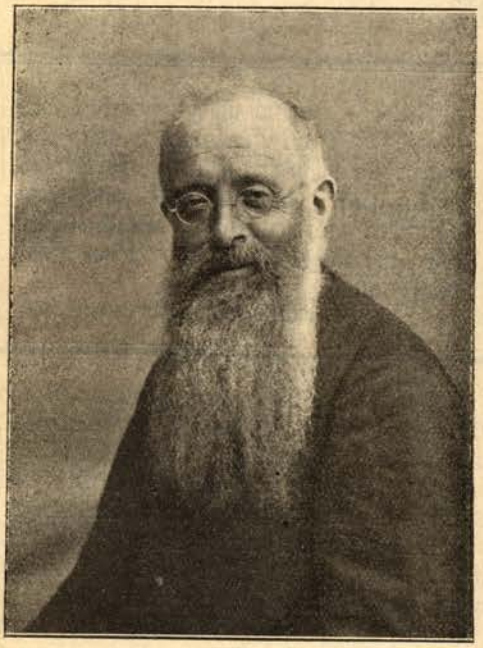
(dallo Statuto della Federazione)

Ma, continua ancora l'Autore dell'Imitazione: « Ciò che sovra tutto, impedisce la consolazione (*cioè la divozione sensibile*) è che tu non ti servi dell'orazione, oppure, vi ricorri troppo tardi: egli è perchè prima di supplicare me (Tu o Dio) vai in cerca di qualche svago nelle creature e nelle cose esteriori... Tuttavia per causa delle aridità o delle angustie (per causa, cioè della mancanza di devozione sensibile ed accidentale) che l'anima tua prova, non ti lasciar andare alla negligenza nel servizio di Dio, nè punto nè poco: non toglierti dall'orazione, nè tralasciare le altre tue consuete pratiche di pietà ».

Cioè, in altre parole: se noi non abbiamo la divozione accidentale, o di consolazione, dobbiamo avere pazienza, poichè essa non è necessaria; ma non trascuriamo mai la divozione *principale* o *sostanziale* ch'è necessaria.

G. B. CALVI.

La notizia, data quasi per indiscrezione, martedì 5 febbraio, da un giornale di Torino, della nomina a *Prefetto Apostolico* di Miyazaki (Giappone) di



Mons. VINCENZO CIMATTI

è ora ufficialmente confermata dall'organo Vaticano. Tale nomina, come d'un subito fu salutata con unanime soddisfazione dalla grande famiglia de' suoi confratelli salesiani, che tutti e sempre hanno ammirato in Don Cimatti l'impersonificazione di tali virtù da renderlo oggetto d'incondizionata stima e di profonda ammirazione, viene ora, resa di dominio pubblico, ad allietare anche i tantissimi ex Allievi, che certo si recano a fortuna di conoscerlo personalmente, il nuovo Prefetto Apostolico, per averne constatata la multiforme attività, lo zelo a tutta prova, la pietà sincera e disinvolta, il largo sapere; il tutto connaturato a un carattere ilare, tale da far parere la sua vita in perfetta corrispondenza al suo genio musicale genuino, limpido, sereno, pieno di grazia e di dedizione, inspirato a sentimenti di gioconda effusione.

Chi scrive queste brevi note può ben dire. Caro Don Cimatti: davvero io non so ancora chiamarti monsignore, nè so immaginarti avvolto in ricchi paludamenti, povero sempre tu, tanto schivo da ogni ben che minima esibizione, e incapace di adattarvici se non forse per compiacere i tuoi fratelli, i tuoi schietti ammiratori, ai quali, peraltro, a bellamente celare la tua disinvolta e per ciò stesso più ammirevole umiltà, sai rispondere con uno di quegli sguardi, o gesti, o motti arguti che dànno uno svolto al discorso per tutto far cadere sotto lo sprazzo luminoso di una risata.

Ma io ti rivedo a cinquant'anni, omai, da oggi, nella nostra Romagna solatia, in Faenza nostra, nel nostro borgo Durbecco, prima sede dei Salesiani, nel nostro piccolo Sant'Antonino, nella nostra via Candiana. Ci si rivede — vero? — scalzi, in capelli, bimbi ingenui, già purtroppo segnati da orfananza. Tu primo fra noi, piccoli ignari, e la tua voce — quale voce! — sulle altre nostre, nella preghiera, nel canto. Poi una lacuna di alcuni anni, sino a l'ottobre del '92, quando ti ritrovavo interno nel Collegio di via Guasto e pur io v'entrava e con me, in quegli stessi, precisi giorni, più giovane d'anni e più scapato, un altro oggi ben grande per le fortune d'Italia! Quanto volger di tempo d'allora ad oggi! Ma affiorano i ricordi... Perchè non dire? Vincenzo Cimatti era allora — per noi — l'ideale cui, senza timore si andasse della nostra giovanile spensieratezza, ci si poteva inspirare, sul quale modellarci. Altri ve n'erano di bell'ingegno, di già soda pietà, ricchi, anche se ancor tanto giovani, di egregie rare doti, (Gentilini, Tozzi, Brusa per nominarne alcuni), ma nessuno possedeva una virtù così alla mano, accessibile tanto, così simpatica, perchè salesiana, e perciò attraente, come l'allievo di ginnasio Vincenzo Cimatti. E a tutti presiedeva, vero animatore, quell'anima ardente e generosa di Don Giovanni Battista Rinaldi, fondato-

re, in Faenza, dell'Opera Salesiana, implorata per anni e ottenuta in dono da Dio e dalla Vergine per le preghiere e i voti di un santo: Mons. Paolo Taroni.

Ma va saputo: per un giovane che non fosse stato Vincenzo Cimatti c'era di che invanire e montare in superbia. Oltre l'esito sempre felicissimo negli studi, immancabili i trionfi in teatro e in chiesa (nella parrocchiale di Mordano persino gli applausi!) e fin d'allora i piccoli ma già ammirati concerti al pianoforte in pubbliche accademie.

Nè si dimenticheranno in quel primaverile pomeriggio, dai testimoni, le grosse lagrime di tenerezza, l'abbraccio paterno e il bacio di un gran cuore — di Giovanni Pascoli — in visita fra noi, udito ch'ebbe il tuo canto.

Ti seguimmo, nè si sarebbe potuto farne a meno, anche lontano, col pensiero, con l'affetto e gli scritti nostalgici, ai quali tu rispondevi col descriverci la giocondità della vita salesiana, d'onde in noi la brama di venire noi pure, quando che fosse, a Torino, dove tu avresti poi scorso in Valsalice poco meno d'un trentennio, maestro di intere generazioni di giovani chierici e di studenti, oggetti delle tue cure più assidue, proprie di un fratello, anzi di padre.

Quale meraviglia mai se dopo un tale *curriculum vitae*, dovendo e volendo i Superiori scegliere *un uomo*, non importa se a cinquant'anni, per imporgli il peso di una missione difficile quant'altre mai, pensarono a Don Vincenzo Cimatti? C'era di che. E fu, ed è veramente *l'uomo* che ci voleva. *Vedrete che cosa sono i miracoli*, ebbe a dire Don Bosco ai primi suoi missionari. La parola di Lui è divenuta realtà evidente anche in Giappone, per opera di un modesto, modestissimo prete, uno di quei preti che esternamente non hanno nulla di ciò che stupidamente il mondo ammira: non prestanza di persona, che è anzi quasi trasandata, e — in compenso — una lunga barba incolore, due grossi occhiali; ma prete dal cuore ardente, dall'anima generosa, armato di tempra veramente apostolica, di quelli che, come Don Bosco, dicono: *Ci riposeremo in Paradiso.*

> Art. 7° - Organo ufficiale della Federazione è ***Voci Fraterne*** e della Federazione Internazionale il ***Bollettino Salesiano***. L'Unione potrà avere un periodico proprio **non in sostituzione, ma ad integrazione di "*Voci Fraterne*"**.
>
> (dallo Statuto della Federazione)

Oggi quell'umile prete dimesso è *Prefetto Apostolico, Monsignore;* vestirà l'abito paonazzo, metterà la mitra bianca, gli si porterà la bugia nelle solennità delle sacre funzioni... C'è qualcosa che par quasi contrasti, una dissonanza, si direbbe, in musica, ma felice, ma bella, ma cara, ma grata dissonanza, che non varrà a far dimenticare la nota fondamentale, caratteristica, inconfondibile: Don Cimatti, Mons. Cimatti, sarà sempre il *maestro*, come, durante un trentennio, l'hanno appellato, per distinguerlo, i suoi scolari, che insieme alla scienza, e più della scienza, hanno da Lui apprese le virtù del buon cittadino, del santo sacerdote, del perfetto salesiano. Non gli si dovrà dunque gridare alto l'evviva, anche se egli risponda che s'ha del buon tempo?

Sac. DOMENICO PANCIATICHI.

FABBRICA MOBILI DI LUSSO E COMUNI
CON MACCHINARIO MODERNO
FORNI PIETRO - Torino
Fabbrica: Via Cagliari, N. 22 Telefono 21.485
Negozi: Corso Reg. Margherita, 97 - Tel. 40.636
» Corso Princ. Oddone, 69 - Tel. 53.214



CONVEGNI EX ALLIEVI

Ci si annunziano di già alcuni Convegni. Mentre auguriamo ad essi un felice successo, persuasi che assai bene concorrono a sempre meglio raggiungere le sante finalità del nostro movimento, preghiamo vivamente i dirigenti le Unioni a volercene dare sollecita notizia affinchè da queste pagine siano resi di pubblica ragione a comune utilità.

VERONA: 10 marzo **NOVARA: 28 aprile** **BORGOMANERO: 12 maggio**

Una proposta.

Rendiamo di pubblica ragione una lettera che uno dei nostri assidui lettori manda al Segretario della Federazione.

Naturalmente — almeno per ora — non entriamo in merito al contenuto di essa. In seguito — se altri interverrà in proposito — esporremo con molta chiarezza il nostro punto di vista.

Si avvicina il periodo dei raduni. Parecchie Unioni dovranno, credo, rieleggere il Consiglio Direttivo. Perciò avanzo una proposta, racchiusa in una domanda.

Non le pare che sarebbe tempo, anche per le nostre Associazioni, di modificare il sistema, ormai vecchio e non più corrispondente ai tempi, della votazione a schede segrete, per venire invece alla nomina direttamente fatta dal sig. Direttore, o chi per esso, ove ha sede l'Unione?

Si eviterebbe quell'apatia che vi è nella maggioranza dei soci e anche quel malessere, sia pur passeggero, che porta sempre con sè una lotta, dove entra quasi sempre più la simpatia personale che l'interesse dell'Unione.

Vi sono senza dubbio delle difficoltà da superare, ma credo che con un po' di buona volontà il Consiglio Nazionale saprà affrontare la quistione e risolverla con onore.

Si fa così in altre Associazioni, e perchè non lo potranno fare le Unioni ex Allievi D. Bosco?

Mi ricordi a Maria SS. Ausiliatrice e a Don Bosco, e voglia gradire i miei più rispettosi ossequi.

OTTICO - BORCA
FOTOGRAFIA .. RADIO
TORINO
Via Corte d'Appello 2, ang. via Milan - Tel. 51.042
Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore
Sconti Revv. Ecclesiastici

" L'ELETTRICA "
Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)
TORINO Telef. 51.228
Il più vasto assortimento:
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADARI LAMPADINE

CRONACA

TORINO-VALDOCCO - L'Unione ex Allievi Interni dell'Oratorio nella Festa di San Francesco di Sales.

Anche quest'anno, in occasione del Pio Esercizio di Buona morte, pratica mensile sempre più accetta e feconda tra i nostri più assidui, il Convegno della prima domenica di febbraio assunse una importanza e solennità particolare.

La S. Messa — alla solita ora — nella Cappella Pinardi — fu celebrata dal Rev.mo Signor Ispettore D. Arnaldo Persiani, che con paterna dolcezza infiammò il cuore di un centinaio di uditori, distribuendo a tutti il Pane Eucaristico.

Alla colazione, presenti lo stesso Sig. Ispettore, il Sig. Direttore, D. Panciatichi, D. Pavese, D. Curino, l'entusiasmo dei cento presenti attinse alle fonti vive del pensiero e dell'azione salesiana seguendo con attento cuore la magnifica conferenza che il nostro ottimo Presidente, avv. Perlo, ci ha donato; esame limpido e cordiale della posizione e del compito spettante all'ex allievo in quest'ora di nuove e grandiose iniziative salesiane.

A Voci Fraterne *passiamo volentieri la bella prosa del caro Presidente perchè se ne dia pubblicazione.*

Il discorso.

Il giorno di San Francesco, per la bontà dei nostri Superiori, ebbi l'onore di partecipare ad un cordiale pranzo di famiglia alla tavola dell'amatissimo Sig. Don Ricaldone.

Al levare delle mense, una illustre personalità rivolse indovinatissime frasi d'augurio al Rettor Maggiore a nome dei Cooperatori Salesiani e, nel suo dire forbito, quell'ottimo, geniale parlatore ripetutamente affermò, rivolgendosi ai Superiori presenti... «Voi Salesiani fate così... Voi Salesiani dite così... ».

Quel « voi» messo davanti ai Salesiani dai Cooperatori, mi ha indotto a pensare alla posizione che Salesiani e Cooperatori tengono reciprocamente.

Da una parte i Salesiani, la grande famiglia di Don Bosco che prende l'iniziativa delle Opere sante, che le porta a termine nello spirito del Santo Fondatore; dall'altra la falange dei Cooperatori che offrono agli Operai della gloriosa fatica l'aiuto generoso della loro Carità.

Fra queste due schiere ho cercato di collocare gli ex Allievi.

Si è detto e si è scritto per lo meno un migliaio di volte che l'ex Allievo è cooperatore nato: sta bene, ma non basta.

Qualcuno, trascinato dall'entusiasmo, ha proclamato che gli ex Allievi costituiscono, o dovrebbero costituire, l'avanguardia dell'esercito Salesiano! Esagerato! Per essere all'avanguardia si deve camminare avanti a tutti, prima di tutti! E perciò se fosse vera l'affermazione di quel caro amico, gli ex Allievi dovrebbero marciare avanti ai missionari, avanti ai... martiri! Vedete che scherzi può giocare un entusiasmo spinto al calor rosso?

Dunque, niente avanguardia.

Retroguardia? Nemmeno. E' troppo poco.

Cooperatori? Sì; ma non è sufficiente.

E allora? Vediamo.

Il Cooperatore è tale, generalmente, perchè colpito dalla grandiosità dell'Opera Salesiana, dalla bontà del metodo educativo di D. Bosco, manifesta il suo consenso, il suo plauso, la sua ammirazione incoraggiando, aiutando quest'Opera immensa, col denaro, con l'assistenza materiale, con preghiere ecc.

Il movimento dei Cooperatori, creato dallo stesso Don Bosco, è un movimento che *dall'esterno va verso la Società Salesiana*, offrendo aiuto, appoggio, consiglio, conforto, solidarietà.

Sono anime che accorrono alla luce Salesiana attrattevi da un sentimento che si può sintetizzare in un'unica parola: *Ammirazione!*

L'ex Allievo è l'Opera stessa di Don Bosco! E' la tangibile prova della bontà del sistema educativo Salesiano; è il monumento vivente della genialità e della Sapienza e della Santità del più grande educatore dell'epoca moderna!

Il movimento degli ex Allievi non è un'organizzazione *creata* per fiancheggiare l'opera Salesiana; *è un movimento sorto spontaneamente.*

Non è un *andare dal di fuori* verso Don Bosco e le sue Opere; *è un ritornare* a Don Bosco!

Gli ex Allievi tornano alle Case nelle quali ebbero la loro spirituale formazione, come si ritorna ad un luogo famigliare; sentono che questo loro cercare il collegio, l'oratorio non è un chiedere il favore di essere riammessi a vedere i luoghi della loro infanzia, ma un esercitare un diritto, sempre naturalmente quando tutto ciò avvenga con vero spirito di figliuolanza; tanto è vero che non sarebbe neppure immaginabile la faccia di un Salesiano che dicesse ad un ex Allievo alla porta della casa

di Don Bosco: Alto là! Tu qui non puoi, non devi entrare!

Gli ex Allievi sentono la necessità, il bisogno impellente di rivedere i loro educatori verso i quali nutrono un reverente filiale affetto. Sentono di essere anime legate a Don Bosco e per la vita e per l'eternità: sentono di appartenergli come cose sue. Ed il sentimento che li raggruppa e li sospinge si può sintetizzare nella parola: *Riconoscenza!*

Ecco perchè diciamo gli ex Allievi cooperatori, sì, *ma qualche cosa di più!*

Un buon cristiano, un buon cattolico può anche non sentire lo stimolo di cooperare all'azione salesiana, senza per questo cessare di essere ottimo cristiano, ottimo cattolico.

Ma un ex Allievo *deve* sentire questa attrazione verso Don Bosco, verso le sue Opere, chè altrimenti sarebbe un *figlio degenere!*

Ed ecco la parola vera: Figlio!

L'ex Allievo è figlio spirituale di Don Bosco: ne consegue che i Salesiani sono naturalmente i fratelli degli ex Allievi!

Ed allora ecco delinearsi il genere di cooperazione che l'ex Allievo *deve* dare. Se è membro della famiglia Salesiana, l'opera Salesiana è cosa anche sua: egli deve avere per la trionfale riuscita dell'Impresa comune lo stesso interesse, lo stesso entusiasmo degli altri membri. Collaborando coi Salesiani l'ex Allievo aiuta dei fratelli, i proprii fratelli.

La sua collaborazione, la sua cooperazione non deve esaurirsi nell'offerta generosa o tenue che sia; ma deve proseguire con ogni forma di attività... e dev'essere propaganda, esaltazione dell'Opera di Don Bosco; difesa di fronte all'assalto, chiarificazione di fronte al dubbio.

E ancora: dobbiamo costituire in modo assoluto la pietra di paragone della bontà, della santità del metodo educativo di Don Bosco.

Per cui è dover nostro vivere in modo da costringere chi ci conosce a fare la constatazione che la vita di un ex Allievo è una vita esemplare, che ogni ex Allievo porta con sè una coscienza retta, un cuore pieno di carità cristiana, cattolica, salesiana, un'anima ardente di Fede!

Quell'egregio personaggio al quale ho fatto accenno in principio, rivolgendosi ai Superiori diceva: « Voi Salesiani... ». Se, per un caso strano di inversione di valori fossi stato io a dover parlare in quella riunione a nome degli ex Allievi, sento che avrei osato dichiarare: « *Noi Salesiani!...* ».

So che questa affermazione è audace e superba... ma se, purtroppo, non rispecchia ancora la imperfezione del nostro movimento, la realtà, rappresenta però una ardente aspirazione non mia soltanto, ma di voi tutti, degli ex Allievi tutti.

Se è vero, e lo è in modo inequivocabile, che anche noi siamo figli di Don Bosco, non è logico, non è comprensibile, dirò di più, è contro natura, che noi dobbiamo essere tenuti a parte degli interessi della nostra famiglia!

Il Salesiano sarà certamente il figlio maggiore, il figlio prediletto perchè più fedelmente, con sacrificio dell'intera sua vita ha risposto all'appello del Padre Santo; ma anche noi, sebbene distratti dalle cure della nostra affannosa esistenza, ci sentiamo figli e reclamiamo un posto al focolare di carità ardente acceso da Don Bosco per scaldarci e, se non per toglierne faci, per rapirne anche una scintilla sola da portare per le vie del mondo, dove forse il Salesiano, il prete non può giungere, ad accendere altri fuochi di carità, di amore in Cristo nel nome di D. Bosco.

Che cosa possono fare gli ex Allievi?

Possono fare un bene immenso: possono anche sostituirsi ai Salesiani dov'essi non ci sono.

Scorrete le pagine del *Bollettino Salesiano*, di *Voci Fraterne!* Vedrete una infinità di esempi edificanti.

In centri dove non esistono Case salesiane, abbiamo avute celebrazioni della Canonizzazione di Don Bosco in nulla seconde a quelle organizzate dai Salesiani.

E' sufficiente, e dovrà essere così dappertutto, che si trovino insieme due ex Allievi, degni di questo nome, perchè ivi sorga un centro di azione salesiana.

Cosa possono fare gli ex Allievi? Di che cosa sono capaci?

Chiedete ai fratelli Salesiani di Spagna, del Messico! Gli ex Allievi hanno sostituito i loro Superiori, han salvato un immenso patrimonio morale e materiale, per il giorno dell'immancabile resurrezione, dell'immancabile ritorno; nel giorno della tristezza, nel giorno della partenza per l'esilio... animosamente si sono fatti avanti quei nostri fratelli a reclamare il loro posto di combattimento... Hanno detto: Non disperate, siamo qua noi! E non tutte le lacrime scorse nei giorni del grande dolore sono state di amarezza... ma molte sono state di tenerezza infinita...

Queste cose che fanno fremere, che ci fanno scattare di entusiasmo, io sono certo, anche voi sapreste farle...

Ma per nostra fortuna, da noi non si richiede tanto eroismo. Nella nostra cara Patria, non vento di sacrilega follia, ma una vampata di entusiasmo ci fa assistere da un anno a questa parte al grande trionfo del Nostro Padre.

Non è spenta ancora l'eco delle celebrazioni fatte in onore di Don Bosco Santo, e già si profilano all'orizzonte altre celebrazioni: già ci avviciniamo alla serie dei gloriosi centenari... già si affacciano nelle lontananze azzurre del Cielo e vi si disegnano figure di altri Santi, a continuare la gloriosa schiera che dovrà seguire, angelica Coorte, la immortale Figura trionfante del nostro Padre venerato!

Fratelli ex Allievi, vorremo essere noi assenti da tutto questo fervido operare?

Non è da oggi soltanto la lagnanza che per troppo tempo gli ex Allievi siano stati tenuti in disparte: che siano stati tenuti in riserva come *claquers* di tutte le cerimonie, invitati per fare della lirica, per battere le mani, per cantare inni, per tuonare discorsi pieni di formidabili promesse da... dimenticarsi appena varcata la porta, appena cessato quel vago stato di ebbrezza che dànno i ricordi giovanili rievocati tra il generoso vino delle agapi fraterne!

Una tale lagnanza è pervenuta direttamente al cuore dei nostri Superiori carissimi. E nelle occasioni della Beatificazione e della Canonizzazione di Don Bosco, essi ci hanno affidato un compito ben definito dell'enorme complesso lavoro di preparazione che gravava sulle loro spalle.

Per quel che riguarda la nostra cara Unione, ho la soddisfazione di poter proclamare che l'attesa non andò delusa, che la promessa è stata mantenuta.

I nostri Superiori han visto che è possibile contare su di noi ex Allievi come su di un agguerrito reparto dell'esercito Salesiano.

E noi dobbiamo sentire questa nostra posizione in modo da desiderare di essere comandati più che di essere pregati.

Ho detto che se per i Cooperatori il motto che sintetizza il movente dell'azione è *ammirazione*, per noi è *riconoscenza!*

Per i Cooperatori, aiutare l'Opera di Don Bosco è una *facoltà*, per noi è un *obbligo*, un *dovere*.

E' certo che dai nostri Superiori mai ci verrà *un comando*. Il loro appello sarà sempre una preghiera; ma siamo noi a dover sentire una tale preghiera come un monito di imperio, non sulle nostre volontà, ma sulle nostre coscienze!

Che cosa ci si chiede in definitiva?

Quello che possiamo dare: lo slancio della nostra fede, la dimostrazione del nostro attaccamento a Don Bosco. *Non denaro*, non ne abbiamo; ma si chiede la collaborazione. Quella minuta di ogni giorno, che parte dalla preghiera e si allarga nella propaganda di ogni occasione, nella divulgazione della conoscenza della vita del Santo Don Bosco, dello sviluppo delle sue Opere, delle sue Missioni, dei suoi Istituti, della sua Carità multiforme!

Non dubitate! Il nome di Don Bosco è così grande, così taumaturgico, che anche il solo pronunciarlo è già un gran bene!

Caso per caso poi i Superiori ci indicheranno qualche mèta più precisa, più definita.

Anzi, proprio in questi giorni il Rev.mo Sig. Don Ricaldone, in un appello ai Coopetori per l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino e per l'Altare di S. Giovanni Bosco, si è rivolto direttamente anche a noi ex Allievi ed in un modo particolarmente affettuoso. Dice l'appello:

« Vorrei che gli sforzi di tutti i nostri benemeriti Cooperatori e delle nostre buone Cooperatrici, dei nostri *cari* ex Allievi e delle nostre zelanti ex Allieve convergessero ad un solo scopo: far sorgere quanto prima, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, che si sta per ampliare, un trono degno del nostro amatissimo Padre ».

Avete inteso? L'appello è rivolto ai benemeriti Cooperatori, alle buone Cooperatrici, ai *cari ex Allievi*, alle zelanti ex Allieve.

Una sfumatura di aggettivi... ma per noi l'aggettivo dell'affetto paterno... *cari* ex Allievi! E' la voce di un padre! Non ascoltarla sarebbe una indegnità, sarebbe una enormità!

L'altare di S. Giovanni Bosco dovrà riuscire, è vero, l'attestazione di un omaggio universale, e perciò nessuno dovrà figurare in modo speciale e preminente nel generoso concorso... nella amorosa gara... ma, Don Bosco saprà ben riconoscere nel complesso dell'offerta il soldino del più umile e diseredato suo figlio, dato con tanto sacrificio, ma con tanto amore!

Ho del resto già parlato della nostra posizione di fronte alla questione del denaro! Non importa la nostra povertà! Cercheremo altrove, dove oltre al cuore v'è anche ricchezza! Saremo insistenti, seccanti anche: coraggiosi, audaci; non chiediamo per noi, ma per un'Opera trionfale che sarà il segno tangibile di una ammirazione e di una riconoscenza universale, sconfinata!

Don Bosco! Don Bosco questuava per i suoi orfanelli, senza indietreggiare di fronte ad alcuna ripulsa, ad alcun rifiuto, ad alcun disprezzo, ad alcun pericolo! Tendeva la mano a tutti!

I nostri Superiori hanno fatto la stessa cosa per noi; quando noi eravamo qui, sicuri del nostro pane ed essi si tormentavano il cervello ed il cuore per non farcelo mancare!

Riconoscenza! Riconoscenza!

Tocca a noi chiedere ora! Chiedere per restituire, in qualche modo.

Amici, fratelli, ex Allievi!

L'appello è venuto! Scattare in piedi dobbiamo, come un sol uomo, come una sola volontà e gettarci nella bella impresa con tutto l'impeto della nostra riconoscenza! Siamo riusciti ad affermarci già in modo tale da meritarci e riconoscimenti altissimi e espressioni lusinghiere di ammirazione! Avanti! *Ad meliora!* Con consiglio, coi suggerimenti di tutti studieremo ora un piano organico di azione, perchè l'esito della nostra impresa sia pari al nostro ardente desiderio. Ma già fin d'ora, senza indugio, ci dobbiamo preparare ad impegnare per la bella battaglia.

Io so di poter assicurare i Superiori che voi con vero filiale entusiasmo prendete veramente a cuore l'incarico avuto, orgogliosi di portarlo a compimento.

Noi ringraziamo vivamente il Rev.mo Signor Don Ricaldone di aver avuto ancora una volta fiducia in noi; ed in modo speciale lo ringraziamo di averci offerto il destro di dimostrare il nostro attaccamento alla famiglia Salesiana, alla nostra famiglia spirituale, e la

nostra devozione profonda all'opera di Don Bosco.

Amici, fratelli! Noi portiamo con orgoglio il nostro titolo di ex Allievi: sentiamo profondamente che essere ex Allievi di Don Bosco non vuol dire soltanto aver passato qualche anno della nostra gioventù in un istituto Salesiano; essere ex Allievi vuol dire appartenere alla famiglia Salesiana, militare nel grande esercito Salesiano! E' un grande onore il nostro; ma un onore che ci dobbiamo meritare, che dobbiamo pagare. Non basta proclamarci ex Allievi qui dove i Superiori ci festeggiano, ci colmano di cortesie senza chiederci quanto di Salesiano abbiamo portato nella nostra vita. Occorre far sentire fuori nel vasto mondo quanto noi teniamo al nostro titolo di ex Allievi! E quale posto occupiamo del prodigioso organismo di lavoro e di opere buone creato da Don Bosco!

Amici, fratelli! All'opera! Le difficoltà possono essere grandi: i nostri mezzi sono umili, poveri, miseri: non abbiamo che un cuore ardente... e la bandiera di Don Bosco!

Ebbene, c'è tutto l'occorrente perchè balzi fuori il classico procedere alla Salesiana, che tutto sorpassa, che tutti gli ostacoli abbatte e travolge e che immancabilmente... trionfa!

BAGNOLO.

Demmo già, nel precedente fascicolo, breve cenno di questa Unione. Aggiungiamo quanto ora di proposito ci viene comunicato.

Al tramonto del 1934 la sezione ex Allievi di Bagnolo Piemonte presenta a « *Voci Fraterne* » brevi note di cronaca intese ad illustrare e ricordare le splendide manifestazioni, svoltesi a cura di tutti i soci dell'Unione, nell'anno meritatamente detto « Anno di Don Bosco Santo ».

***

Inaugurazione della Cappella a Maria Ausiliatrice (9 giugno).

La festività, veramente grandiosa, lasciò nel cuore di tutti i presenti ricordi indelebili.

Venne preparata da un triduo di predicazione, in cui la parola facile e zelante del Maggiore Don Michele Genovesio, ex allievo, elevò gli animi ad una devozione più profonda e più fervida verso la Regina del Cielo.

La nuova Cappella fu benedetta dal Rev.mo Sig. D. Renato Ziggiotti, Ispettore, che rappresentava il Veneratissimo Rettor Maggiore impossibilitato, trattenuto con vero dolore, a intervenire.

La Vergine Santa gradì l'omaggio filiale, ed il giorno seguente, 10 giugno, trionfò in una luce vivissima di fede, in un tripudio di gioia e di amore; trionfò in un modo superbo e spettacoloso innanzi a migliaia di fedeli accorsi a Bagnolo dai paesi viciniori e lontani.

Fin dalle prime ore del mattino la Cappella si affollò di anime pie, sollecite per essere le prime a portare il loro omaggio ed il loro canto alla Regina del Cielo... E l'affluenza continuò ininterrotta fino alla Messa Solenne, durante la quale il Rev.mo sig. Ispettore, con forbita parola, cantò le lodi dell'Ausiliatrice. Il discorso venne seguito con un senso vivo di amore filiale, e coronato dalla lettura del prezioso telegramma che il Card. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, mandava a nome del S. Padre all'Istituto Missionario.

A sera, quando le prime luci brillavano nel firmamento, si diede inizio alla vera apoteosi di Maria Ausiliatrice a Bagnolo.

Dopo il canto solenne dei Vespri, e il bellissimo discorso tenuto dal Rev.mo Monsignor C. Gosso, Vicario di Barge, si snodò, attraverso l'ampio cortile dell'Istituto, l'annuale processione in onore della Madonna di Don Bosco. Non è facile descrivere la scena luminosa e la commozione di quei momenti.

Mille e mille fiamme, imprigionate in globi multicolori lungo il percorso della processione, o disposti ai balconi ed alle finestre non solo dell'Istituto, ma di tutto il paese, brillavano nell'oscurità della notte serena e simboleggiavano, nel loro linguaggio silente, i mille e mille cuori ardenti, che in quell'ora accompagnavano la Regina del Cielo nel suo trionfo!

***

Festa in onore di D. Bosco Santo (8 luglio).

Al coro festoso delle solenni celebrazioni che in tutte le parti del mondo si innalzò e si innalza tuttora ad onore di S. Giovanni Bosco, Bagnolo Piemonte si univa, santamente orgogliosa di ospitare un Istituto Missionario della grande opera Salesiana.

Il triduo, predicato mattino e sera del Missionario Salesiano D. Stefano Bosio, nella superba Parrocchia gentilmente concessa dal Rever.mo sig. Vicario Don Giuliano Poetto; la predicazione tenuta nelle parrocchie e cappellanie viciniori; l'adesione cordiale ed entusiastica di tutto il clero della diocesi, la partecipazione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Oberti, Vescovo di Saluzzo, di illustri personalità, e delle popolazioni vicine accorse alla solenne processione del giorno 8 luglio, furono attestazioni fervide ed eloquenti di devozione verso D. Bosco Santo.

La processione grandiosa segnò, è vero, la nota più alta di tutte le manifestazioni religiose svoltesi nella memorabile giornata, ma non mancò grande folla di devoti fin dalla Messa della Comunità celebrata dal Rev.mo Sig. D. Giuliano Poetto, Vicario di Bagnolo, ed alla Messa solenne, cantata dal Vicario Generale della Diocesi, Mons. Carlo Ghirardotti, il quale alla sera tenne con rara facondia il discorso sul novello Santo.

***

Convegno annuale (15 luglio.

In un'atmosfera di cordiale intimità si svolse l'annuale convegno, che vide raccolti intorno al Direttore dell'Istituto tutti i cari ex Allievi.

Non mancarono le proposte per una più fervida corrispondenza d'amorosi sensi, per una

più sentita solidarietà di intenti e di propositi, per un'opera più attiva al bene spirituale e morale di tutti i soci.

Al pranzo, nel grande refettorio degli Aspiranti Missionari, scambio cordialissimo di auguri, di saluti, di evviva; pezzi musicali eseguiti dalla Mandolinistica dell'Unione e dalla banda strumentale dell'Istituto; coronati da felicissime parole dette dal Presidente dell'Unione, rag. Cleto Andrina, al quale rispose il Direttore dell'Istituto, che ringraziò l'Unione per il vivo attaccamento di cui dà prova verso la Casa, e assicurò l'appoggio morale e la preghiera quotidiana di tutti i numerosi Missionarietti.

* * *

Gita al lago di Laux (20 agosto).

A coronamento e a titolo di premio per l'attività svolta durante l'anno, il Direttore invitò l'Unione a trascorrere una giornata serena e lieta al Lago Laux (Fenestrelle), dove i giovani missionari dal 15 luglio si trovavano a passare le loro allegre e sante vacanze.

L'invito venne accolto con gioia, ed il desiderio si tradusse in realtà il 20 agosto; giornata di sole e di squisita cordialità. Non è il caso di descrivere il ricevimento fraterno, la gioia che traspariva dal volto di tutti e le note gioconde che si alzarono in quel giorno fino al cielo. Piuttosto riportiamo la descrizione dell'Alpeggio stesa da un giornalista in gita di piacere per la valle del Chisone.

« *La deliziosa villegiatura degli Aspiranti Missionari di Bagnolo sorge a* 1300 *m. sul mare, vegliata a occidente da rupi imponenti, che, ergentisi quasi a picco sulla riva del lago, svettano verso l'azzurro del cielo, ostentando qua e là coni aguzzi di fronzuti pini, di larici e di abeti sempre verdi, e siepi di rododentri e di ginepro; è circondata nelle altre parti da terrazze dolcemente digradanti verso il lago, la cui riva di ponente ospita, a piè della roccia, quasi a specchio del lago, una lunga casa ove ha sede la Cappella, il refettorio, e il dormitorio degli Aspiranti Missionari; è cullato, di notte, dal murmure profondo del Chisone, che scende a valle per confondere le sue acque con quelle del Po regale, e scorre, tra dirupi scoscesi, poco lungi dal lago, tra questo e l'alta strada napoleonica che, risalendo la valle, porta allo storico colle del Sestrieres e all'Altipiano dell'Assietta, imporporato dal sangue di tanti eroi* ».

Il giornalista continua poi a parlare dell'incantevole scenario di monti e di pinete che circondano la riva dell'alpestre laghetto; parla sopratutto dell'indelebile impressione che gli hanno lasciato quei numerosi e cari giovanetti, i quali trascorrono le vacanze in una letizia santa ed in perfetta armonia.

Tale giocondità di spiriti, tale vita di famiglia impressionò pure profondamente gli ex Allievi di Bagnolo, che hanno promesso di fare nuovamente ritorno al Laux nel prossimo agosto. E per quella circostanza estendono l'invito a tutti... gli ex Allievi d'Italia.

ROMA (S. Cuore).

Il Convegno straordinario del 27 gennaio.

Esso si è ricollegato — come ogni anno del resto — alla festa di S. Francesco di Sales, e attuò il seguente programma:

Ore 9: Messa nella Cappella interna dell'Ospizio S. Cuore; 9,45: colazione; 10,30: Adunanza col seguente ordine del giorno: *a*) Comunicazioni della Presidenza; *b*) Discussioni sul tema: La iscrizione dei giovani ex Allievi alle Unioni già costituite; 13: Banchetto; 15: Spettacolo drammatico con intervento delle famiglie dei soci; 17,30: Intervento alla Conferenza Salesiana nella Basilica del S. Cuore.

* * *

Al mattino la Cappella dell'Ospizio raccolse uno stuolo di circa 150 ex Allievi pervenuti da ogni parte di Roma.

Celebrò la S. Messa S. E. Mons. Guerra, Arcivescovo Salesiano, e la *Schola Cantorum* dell'Ospizio con devoti mottetti rese più devota la funzione. Tutti si accostarono alla Sacra Mensa Eucaristica.

Dopo la colazione, si tenne l'adunanza: oltre 200, inneggianti tutti a D. Bosco ed alla sua opera.

Il Presidente comm. Poesio, con una breve relazione illustrò lo stato soddisfacente delle condizioni finanziarie dell'Unione, e rammentò le liete giornate del pellegrinaggio effettuatosi a Torino e ai Becchi nel settembre scorso.

Parlò dell'affettuosa accoglienza avuta in quella circostanza da parte del Sig. D. Seriè, dei lieti ricordi riportati da tutti, dei voti che tale manifestazione abbia a ripetersi ogni anno.

Commemorò quindi il defunto ex allievo avv. Barone Enrico Tuccari, rammentando di lui l'affezione che lo legava all'Unione e all'amore all'opera di D. Bosco.

Approvata la relazione del Presidente, ha la parola il Vice Presidente Campilli, sul tema: *L'iscrizione dei giovani ex Allievi alle Unioni già costituite.*

L'oratore, constatato che in prevalenza l'Unione è composta di persone anziane, ne consegue che le nostre file vengono diradate dalla morte (ricorda gli scomparsi di questi ultimi anni: avv. Tuccari, Ferrari, prof. Arsenio, col. Visca, prof. Canti ed altri), dice esser necessario rinsanguare l'Unione con quegli elementi che ogni anno escono dalle varie opere di D. Bosco: (collegio, circolo, Oratorio festivo), affinchè nelle nostre adunanze si mantenga sempre quella cordialità e vivacità giovanile come voleva D. Bosco.

A questo punto l'oratore si domanda se il solo fatto di essere stato qualche tempo in una delle opere Salesiane, conferisca il diritto di appartenere all'Unione. E risponde che sì. Ma se appartenere alla famiglia di un Santo, come D. Bosco, è un onore, un diritto, l'uno e l'altro comportano dei precisi doveri, quali il vivere cristiano con le opere e l'esempio.

Quindi anche pochi mesi di appartenenza, come allievi, alle opere di D. Bosco possono essere stati sufficienti per avere l'onore ed il diritto di appartenere all'Unione ex Allievi se si sarà continuato ad amare le opere di D. Bosco, se si vivrà lo spirito di D. Bosco, se si continuerà ad onorare la grande famiglia Salesiana nei quali casi si acquisisce senz'altro questo diritto per successione.

E' necessario pertanto curare la formazione dei giovani. Rammenta a tal proposito, gli affettuosi rapporti che intercedevano, lui alunno dell'Oratorio festivo, tra i Gregoriani di allora ed i giovani dell'Oratorio stesso. Rammenta con affetto D. D'Aquino, D. Aguilera, D. Clais, D. Beruti, D. Labò, D. Altan ed altri che passavano la loro giornata coi giovani dell'Oratorio, guadagnandosene l'affetto e l'amicizia.

Quei sistemi gioverebbero moltissimo all'incremento dell'Unione. A tal proposito è del parere che gli ex Allievi preparino la premiazione dell'Oratorio, partecipino a passeggiate, gite istruttive e conferenze, indicano gare e concorsi sulle opere Salesiane specialmente fra i giovani del circolo, con premi da fornirsi dagli ex Allievi stessi.

La festa del Direttore e qualche altra festa speciale della Casa dovrebbe essere la festa di tutti, Allievi ed ex Allievi, in modo da formare una sola famiglia nel nome e nello spirito di D. Bosco; verrebbe così istillato negli allievi l'affiatamento con l'Unione degli ex, preparando la loro iscrizione nell'Unione stessa.

A tale scopo la necessità che qualche ex Allievo si dedichi all'Oratorio festivo ed al circolo per rendere quasi popolare nella massa degli alunni l'idea dell'Unione della quale un giorno dovranno far parte. Termina domandando sulle idee da lui svolte pareri e suggerimenti all'assemblea.

Cessati gli applausi che accolsero la bellissima relazione, prendono la parola molti dei presenti per fare proposte e raccomandazioni varie:

Mons. Aureli raccomanda le conferenze da tenersi specialmente ai giovani del circolo, per le quali mette a disposizione anche l'opera sua.

Per le gite straordinarie, come quella a Torino, propone che coloro i quali possono diano qualche cosa di più affinchè anche ai meno abbienti sia dato qualche volta prendervi parte.

Pinci insiste sull'incremento da dare alla filodrammatica, e che almeno una volta al mese sia indetta una riunione di ex Allievi con gli alunni del circolo e dell'Oratorio.

Iacurti perora l'istituzione di una sede fissa per l'Unione dove gli ex Allievi possano trovarsi anche tutte le sere.

Bassoli crede utile un'adunanza generale alla fine dell'anno, nella quale si debbano iscrivere nell'Unione coloro che escono dal collegio.

Testi vorrebbe anzi che in detta adunanza siano consegnate senz'altro le tessere di iscrizione.

Il Conte Salvatucci, raccomandata l'adorazione notturna che per turno suol farsi nelle chiese di Roma, e appoggia la proposta di passeggiate e gite domenicali insieme ai giovani del circolo, da organizzarsi secondo lo spirito e le usanze di D. Bosco.

A tutti coloro che hanno presa la parola risponde brevemente il relatore, per spiegazioni e rettifiche.

Quindi il Presidente, riassunta tutta la discussione, precisa che la responsabilità della consegna delle tessere a coloro che sono animati dello spirito di D. Bosco debba lasciarsi ai superiori della Casa e al Consiglio. Accetta le proposte del relatore e quelle fatte dagli altri soci che demanda allo studio del Consiglio per una prossima adunanza.

Tra gli evviva a D. Bosco, l'assemblea viene sciolta e tutti si riversano nel refettorio ove i Superiori li vollero benevolmente partecipi della loro mensa.

L'allegria più schietta ed il buon umore più sano regnarono sovrani. Al dolce, dopo che un giovane dell'Ospizio ed un chierico dell'Università Gregoriana portarono il loro saluto agl'intervenuti, parlarono applauditissimi il Presidente comm. Arturo Poesio ed il Direttore della Casa sig. D. Bortoluzzi, che si compiacque della bella riuscita del convegno, superiore ad ogni aspettativa.

Ma gli ex Allievi vollero sentire anche la voce del loro antico compagno e superiore Sig. D. Rotolo, Direttore del Pio XI.

Alle pochissime parole di D. Rotolo: « Nel maggio vi attendo tutti al Pio XI, ove, a Dio piacendo, inaugureremo la nuova Chiesa di Maria Ausiliatrice » rispose un formidabile *sì*, e un subisso di applausi, tracciando il programma del futuro convegno.

Alle 15, nel Teatro dell'Ospizio, già gremito dalle famiglie dei soci fu rappresentata fra continui applausi, l'operetta di D. Cimatti: *Marco il Pescatore* e i *Due spazzacamini*. Dopo lo spettacolo tutti intervennero, nella Basilica del S. Cuore, alla Conferenza Salesiana tenuta dall'ex allievo Mons. Greco, e la Benedizione Eucaristica chiudeva la bella indimenticabile giornata.

Ringraziamenti sentiti al sig. D. Bortoluzzi, Direttore della Casa ed al sig. D. Manconi, che si prodigarono affinchè il convegno riuscisse perfetto in ogni sua parte e lasciasse i ricordi più cari nell'animo di tutti.

M. TOSINI & C.
Padiglioni P. San Carlo - TORINO
(lato portici) Telefono 46.573

PENNE STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

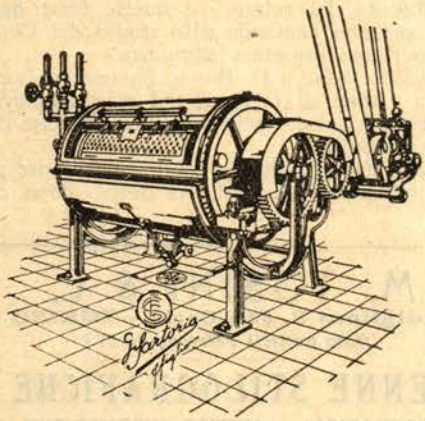
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

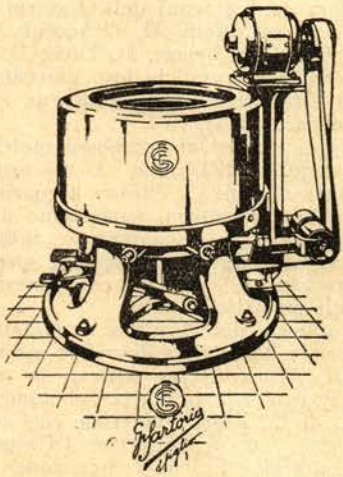


A. 231

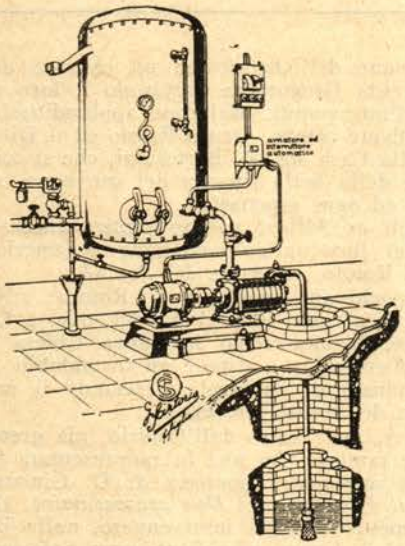
Apparecchi

per impianti

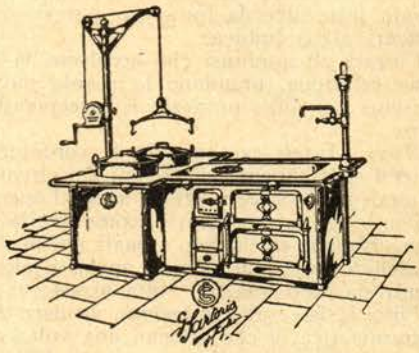
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

TREVIGLIO.

Sabato, 3 febbraio, ebbe luogo in collegio la festa del Direttore, dott. *Don Francesco De Agostini*, e vi partecipò la rappresentanza dalla locale Unione con il presidente nostro commendator Mario Ramelli.

Musica magnifica, giocondità completa ed al Direttore venne fatto omaggio del nuovo altare in marmo per la Cappella del Collegio. L'iniziativa, che ebbe le cure assidue del segretario dell'Unione Don Mereghetti, si effettuò grazie il concorso degli alunni e degli ex Allievi.

A nome dell'Unione parlò il Presidente, porgendo gli auguri e voti fervidissimi a nome di tutti i soci. Nel discorso di chiusura il signor Direttore, ebbe uno speciale ed affettuoso accenno agli ex Allievi ed alla loro Unione. Noi anche da queste pagine amiche, glie ne esprimiamo la riconoscenza più viva.

***

Il Presidente esprime anche a mezzo nostro il suo più affettuoso ringraziamento per gli auguri a lui inviati nella ricorrenza onomastica, assicurando uno speciale ricordo nelle sue preghiere.

***

A Chiuduno, presenti anche gli ex Allievi, ebbe luogo un'imponente solennità in onore di Don Bosco. Vi tenne un mirabile discorso Monsignor Vistalli, prevosto del luogo.

***

Per la solennità di S. Francesco di Sales gli ex Allievi di Bergamo si unirono ai Cooperatori e si presero accordi per una sempre maggior diffusione dello spirito di Don Bosco.

***

L'Unione ha espresso le sue felicitazioni al R.do Don Donadoni, ex allievo, per la sua recente nomina a Prevosto di Oluco, nell'alta Valle Brembana.



Nel porto di Genova, il 13 gennaio scorso, l'Ispettore Salesiano D. Antoniol e un gruppetto di ex Allievi salutavano - bene augurando - il Rev.mo Sig. D. Giorgio Seriè che, sul Roma, salpava per gli Stati Uniti.

***

L'amico cav. avv. Guaitani, delegato di P. S., da Varese è stato trasferito a Milano. Assicura così una sua maggiore assiduità all'Unione, della quale è consigliere apprezzatissimo.

***

Per l'onomastico del signor Direttore il Presidente ha diretto al R.do sig. Don De Agostini il doveroso augurio a nome di tutti i soci.

***

Il signor Ispettore, in visita a Bergamo, con il Direttore del nostro Collegio, accompagnato dal Presidente, visitò il Patronato di S. Vincenzo e la Chiesa di S. Giovanni Bosco, la prima in Italia dedicata al Santo.

***

Il presidente comm. Ramelli, partecipò all'inaugurazione del Circolo Giovanile *S. Giovanni Bosco* in Redona di Bergamo, portando l'augurio degli ex Allievi e donando una grande effige del Santo per la Sede Sociale.

NOVARA.

Domenica 3 febbraio, in una seduta di Consiglio dell'Unione, si fissavano i seguenti punti programmatici:

1) Per data del *Convegno* il 28 *aprile* prossimo, *domenica in Albis.*

2) Al Convegno interverranno l'Ispettore Salesiano *Don Lorenzo Nigra*, il Presidente Generale *Avv. Comm. Felice Masera;*, il Segretario *Sac. Domenico Panciatichi.*

3) Il *Convegno* di quest'anno avrà carattere *regionale*, in quanto vi saranno invitate e vi parteciperanno *tutte le Presidente dipendenti dalla Federazione regionale novarese.*

Quindi Convegno di eccezione, naturale conseguenza e sviluppo del Convegno di Bologna tenutosi dal Consiglio Nazionale il 6 gennaio.

GENZANO DI ROMA.

Qui pure, il 3 corrente febbraio, si ebbe un Convegno straordinario, celebrandosi la Festa di S. Francesco di Sales. Non mancò la rappresentanza dell'Unione di Roma (Don Bortoluzzi, D. Monconi, Comm. Poesio, Cavalier Manzini, Giudice Polla). Al pranzo sociale oltre duecento, alla Messa e alla Comunione oltre quattrocento. Esempio da imitare.

LEGNAGO.

Dal giornale *Arena* di Verona apprendiamo che l'Unione ex Allievi ha inoltrato regolare istanza al Commissario Prefettizio di Legnago, avv. cav. Cesare Tonetti, perchè una delle vie della città sia intitolata alla cara memoria del grande Santo, patriota ed educatore della gioventù, Giovanni Bosco. La cittadinanza ha salutato con vivo piacere l'iniziativa, e il Commissario Prefettizio, a quanto risulta, accolta favorevolmente la domanda, tra breve prenderà la deliberazione, che certamente le Autorità superiori ratificheranno, di dedicare al nome del grande Santo italiano il lung'Adige che dal ponte Umberto I, passando davanti al Collegio Salesiano, porta al ponte ferroviario.

Certo, quanti a Legnago sentono viva la devozione per S. Giovanni Bosco, che il Fascismo ha onorato in uno alla Chiesa, saranno ben lieti che un importante luogo di passeggio, idealmente degno per la vicinanza del Collegio che accoglie i devoti seguaci del grande Educatore, venga dedicato a ricordare a tutti i passanti il nome di San Giovanni Bosco.

***

L'ex allievo Fregno Giovanni di Alessio, che da poco più di un anno ha conseguito brillantemente la laurea di ingegnere architetto presso la Scuola Superiore di Architettura di Venezia, ha sostenuto di questi giorni, presso la Regia Scuola di Ingegneria di Milano, gli esami di ingegnere specialista in cementi armati.

Fra i vari candidati il Fregno è riuscito primo col massimo dei voiti e con un premio speciale in danaro.

Volontà ferrea, intelligenza feconda accompagnate da una esemplare e rara modestia sono le doti del carissimo amico Fregno. Tutto egli deve alla tenace volontà. Figlio di umili lavoratori della terra, ha saputo, a furia di stenti e di sacrifici, nell'umile silenzio, ma con forte volere, raggiungere la mèta. Tanto più vive dunque gli giungano le congratulazioni e gli auguri di una brillante carriera.

***

Una nuova culla ha accolto da pochi giorni la piccola *Maria-Teresa-Cesarina* figlia del Rag. Giulio Navarro, membro del nostro Consiglio Direttivo. A lui e alla sua sposa gentile vadano, con i primi innocenti vagiti della bimba, gli auguri cordiali e le felicitazioni sincere di tutti gli ex Allievi.

SAVONA.

Inizia senz'altro la raccolta delle offerte *pro Altare di Don Bosco Santo nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.* Ecco la sua prima offerta: L. 200. Sappiano tutte le altre Unioni presto imitarla.

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari

per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2

a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

UDINE.

In relazione alla delibera del Convegno Presidenti regionali ex Allievi tenutosi a Bologna, l'Unione di Udine, confermando la decisione del Consiglio di contribuire, quale Unione, con L. 25 per l'auspicato ampliamento del tempio di Maria Ausiliatrice: ritenuto che l'Altare mausoleo al sommo Educatore Don Bosco dovrebbe erigersi con l'obolo degli ex Allievi ed Allievi, tenuto conto del numero di essi, l'Unione delibera:

Ogni ex Allievo inscritto verserà, entro il marzo prossimo, L. 1, e farà opera affinche tale contributo sia versato anche dagli ex Allievi non iscritti ad Unioni.

I soci della nostra Unione hanno risposto subito e tutti all'appello della Presidenza versando la quota di L. 1 ciascuno, nel totale di L. 23, numero degli ex Allievi tesserati e di L. 3 per i tre soci defunti nei testè passati anni.

VERONA.

Il *Convegno è fissato per la domenica* 10 *marzo* e coincide con la Fiera Nazionale di Agricoltura, che offre la facilitazione del 70 % sui viaggi in ferrovia e modo di visitare gli interessanti padiglioni della Fiera.

Se non si potrà festeggiare l'indimenticabile *Don Luigi Ciprandi,* per le tanto auspicate nozze d'oro sacerdotali, se ne onorerà degnamente la pia memoria. Il Convegno vorrà dunque quest'anno riuscire un omaggio a sì amato padre e a così grande benefattore.

***

La Presidenza tenne una seduta il 23 gennaio per trattare del Convegno e delle onoranze alla memoria di Don Ciprandi. Il presidente regionale, *Cav. Cracco,* riferiva in merito al Convegno delle Presidenze tenutosi a Bologna. Si deliberava altra seduta di Consiglio in febbraio, per trattare i dettagli dell'imminente Convegno.

***

La filodrammatica degli ex Allievi, sotto la direzione del bravo sig. *Pellegrinotti,* lavora, ed ha rappresentato, la sera del 17 febbraio, « Costruire », del Milani.

***

Felicitazioni vivissime all'avv. *Vittorio Morelli,* che si è unito in matrimonio con la gentile signorina Zerlini. Non è mancata, per la fausta circostanza, una loro corsa a Torino per prostrarsi all'altare di Maria Ausiliatrice e all'urna del nostro Santo. — Così gli auguri nostri cordiali al dott. rag. *Ugo Dalle Vedove,* capo-gruppo di Peschiera e Basso Lago, in occasione delle sue recenti nozze. — Rallegramenti all'ing. *Giuseppe Sartori,* chiamato all'importante ufficio di Capo del Servizio Pompieri.

***

Il grazie ben vivo ai soci che hanno risposto alla Circolare natalizia inviando generose offerte per quelli bisognosi di aiuto. Dio li ricompensi e possa il loro esempio trovare molti imitatori.

BORGOMANERO.

Ormai la data del *Convegno* prossimo è segnata: 12 *maggio.* E intanto, in un'adunanza straordinaria del 15 passato gennaio si prendevano anche i seguenti propositi: 1) *indire per la domenica delle Palme* (14 aprile) *una adunanza di sezione per preparare il Convegno;* 2) *fissare il Convegno* (ed omai è stato fissato per il 15 maggio); 3) *invitare per tal giorno* (fu invitato, ed ha assicurato l'intervento) *il Presidente Internazionale avv. comm. Felice Masera;* 4) *Inaugurare per tale circostanza il aGgliardetto dell'Unione.* — Si può aggiungere, ora, che il Convegno sarà preceduto da *un triduo di preparazione alla Pasqua dell'ex Allievo.* Se ne dirà con più ampi particolari nel prossimo numero.

COMACCHIO.

L'ex allievo *prof. Francesco Carli,* insegnante di lettere latine ed italiane nel R. Liceo *Ariosto* di Ferrara, invitato a tenere una commemorazione di Don Bosco in Comacchio, non solo aderiva, ma il ricavato dalla stampa del suo magnifico dotto discorso destinava a pro dei *fanciulli poveri* dell'Oratorio Salesiano di Comacchio stessa, esempio che va additato all'ammirazione di quanti hanno a cuore l'istituzione prima di D. Bosco: gli Oratori Festivi.

Del brillante discorso venne fatto omaggio a personalità, e allo stesso Santo Padre, che per il tramite del Suo Segretario di Stato rispondeva nei seguenti termini:

« E' stata consegnata a suo tempo nelle venerate mani del Santo Padre la copia della pubblicazione fatta dalla S. V. della Commemorazione di Don Bosco Santo. Sua Santità l'ha gradita ed in ricambio quale ringraziamento mi ha incaricato di parteciparle la benedizione apostolica estensibile ai suoi cari, sia di casa che di scuola ».

Ai tanti rallegramenti uniamo anche i nostri con l'augurio che la dotta ed elevata parola cristiana del Prof. Carli possa giovare, oltrechè al nostro Oratorio Salesiano, anche alle anime di quanti la leggeranno.

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)

CASSE-FORTI incombustibili, intrapanabili

G. POESIO

Via Alfieri, 22 **TORINO**

Specialità: Tabernacoli di sicurezza, Cassette per le elemosine, Casseforti da murare per famiglia Arredi, schedari ecc.

Cataloghi e preventivi a richiesta.

Cose d'America

BUENOS AYRES.

Echi del Congresso Eucaristico Internazionale - Notte di sole - Il più grande raduno di ex Allievi.

Le stelle, da che mondo è mondo, non devono aver contemplato mai uno spettacolo così grandioso come quello della notte dell'11 ottobre scorso, nella vastissima piazza di Maggio di Buenos Ayres. Uno dei numeri più spettacolosi dell'ultimo Congresso Internazionale fu infatti *la Comunione notturna di circa mezzo milione di uomini* nella storica piazza, già teatro del primo grido di indipendenza e libertà e in seguito dei più grandi avvenimenti nazionali. A mezzanotte i cinque Arcivescovi dell'antico Vicereame «del rio de la Plata» salivano gli altari eretti ai piedi della storica piramide di Maggio per celebrarvi il santo Sacrificio. Tutto intorno una vera fiumana di uomini, solo uomini, che andava ingrossando fino all'inverosimile ad ogni istante. Da tutti i punti della Capitale, per i corsi, convergevano alla grande piazza tutti gli uomini delle diverse Parrocchie, associazioni e centri cattolici della Capitale e moltissimi pellegrini.

Notte di contrizione e di fede.

Furono più di 500.000 le Comunioni distribuite quella notte a soli uomini da trecento e più Vescovi, sacerdoti e diaconi. S'incominciò la distribuzione alle 0,15 e alle 3,30 non era ancora finita. Molti sacerdoti si valevano del tram sotterraneo per giungere a comunicare i più lontani; vi fu chi venne a trovarsi a più di cinque km. dall'altare distribuendo il Pane degli Angeli. Ma chi può invece contare i confessori? Si confessava dappertutto e da tutti i sacerdoti e Vescovi. I confessionali? S'improvvisavano ovunque; si confessava camminando, seduti sulla panchina di un giardino, sul verde di un'aiuola, sui tram, nei caffè, nei negozi, dappertuto insomma. Basta leggere i brillanti aneddoti di quella notte santa per ammirare il frutto della grazia di Dio e del buon esempio. Fa proprio per quella notte il canto degli Angeli sulla capanna di Betlemme: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ». In calce alle dodici pagine del bell'almanacco 1935, che per tutti gli ex Allievi si stampa ogni anno in B. Aires sono riportati aneddoti di quella notte. Eccone due:

— Signor ufficiale, dove potrei legare il cavallo?

— Dove vai?

— A confessarmi, signor ufficiale.

— Bene, lascialo a me!.

Dopo un po' torna il soldato contento come una pasqua: — Ho finito, sig.or ufficiale. Grazie.

— Bene, adesso tieni tu il mio! — E anche l'ufficiale andò a confessarsi e a fare la santa Comunione.

Vuoi sapere, caro lettore, una cosa che esprime in forma eloquentissima come Gesù ha saputo trasformare in quella notte indimenticabile il cuore degli uomini? In un giornale dell'ottobre si leggeva: In quella notte famosa vennero ritirate dai tribunali quaranta domande di separazione matrtimoniale.

E gli ex Allievi di D. Bosco non vollero essere secondi a nessuno. Dei 47.000 ex Allievi (questa statistica ce la dà la « *Rivista de Exalumnos* » di dicembre) solo una terza parte riuscì a sboccare nell'immensa piazza, mentre gli altri rimasero stazionati lungo i corsi. Camminavano in colonna da 15 a 20 per fila. Sebbene fosse proibito portare insegne o bandiere, i nostri erano preceduti da un cartello alto levato lungo quindici metri, con la scritta: *Viva D. Bosco Eucaristico!*. Degno coronamento, anche questo, alle feste della Canonizzazione.

Lasciamo che ciascuno commenti a piacimento il grande avvenimento; noi ci limitiamo a far eco alla loro scritta e a quella aggiungiamo anche un *Evviva gli ex Allievi di Don Bosco dell'Argentina!*

Instituto
SANITAS
IGIENE - ORTOPEDIA
Dr. C. BOLLA
Via Consolata, 11 (di fronte al Santuario) TORINO Telefono 45.811

Lavorazione e confezione speciale di Cinture Ventriere - Cinti erniari - Calze elastiche Medicazione - Oggetti di gomma.

NECROLOGIO

Tardiva, sì, ma — per l'appunto — più doverosa questa nota necrologica intesa a ricordare ai nostri lettori la grande testè scomparsa figura di



S. E. Mons. EUGENIO MEDERLET

Arcivescovo di Madras (India), morto repentinamente a Pallikonda il 12 dicembre scorso a 67 anni di età, tipica figura di missionario, terribile scacciatore di demoni, come lo chiamavano gli stessi infedeli fra cui viveva.

Circa trent'anni fa, diretto alla incipiente missione salesiana della Cina, la Provvidenza -- per un caso fortuito — dispose rimanesse in India, ove per sei lustri svolse poi il suo apostolato nello spirito più genuino del suo grande Padre Don Bosco.

E' impossibile dire di lui — in brevi righe — degnamente. Venuto a vent'anni in Italia dalla sua nativa Erstroff (Lorena), fu a Valsalice come novizio quindi a Foglizzo, poi inviato da Don Rua in Belgio, a Liegi, quindi nella Svizzera tedesca e in fine nuovamente a Liegi come Direttore. Fu di là che potè effettuare il grande suo sogno missionario. La casa salesiana di Tanjore, campo delle sue prime fatiche, ebbe ben presto a provare gli effetti benefici del suo zelo e dell'instancabile sua attività. Quando, nel 1915, il vescovo Monsignor Castro affidava ai Salesiani la cura di una vastissima parrocchia, costituita da ben trenta villaggi in una zona di oltre venti chilometri, lo zelo del già valido missionario trovava campo a maggiormente esplicarsi. Non trascurò tuttavia per questo il Collegio, e qualche anno dopo procedeva all'erezione di Scuole Professionali che nel 1922 portava a felice compimento, mentre — scorgendo la grande necessità di provvedere anche alle fanciulle — vi chiamava all'uopo le Figlie di Maria Ausiliatrice. Tali e tante le sue benemerenze, anche nel campo civile, da meritargli dal governo indiano la grande medaglia d'oro Kaiser-Hind. Più tardi, ancor più alto riconoscimento gli venne, dalla Santa Sede stessa, che erigendo la nuova diocesi di Madras e affidandola ai Salesiani, il 3 luglio ne nominava arcivescovo Mons. Méderlet. L'alto posto di responsabilità crebbe — se era possibile — in lui il desiderio del bene, esplicato in una serie vasta e complessa di opere che — Lui scomparso — ne sono la più eloquente e durevole testimonianza. I sei troppo brevi anni del suo episcopato furono tali da meritargli la stima incondizionata anche degli stessi infedeli, che ammiravano in Mons. Méderlet l'uomo veramente apostolico, guidato e sorretto da un solo grande ideale: fare del bene a tutti. La morte lo ha sorpreso come un invitto campione sul campo di battaglia. In visita pastorale, giunto dopo un lungo e faticoso viaggio nel pomeriggio del 12 dicembre a Pallikonda, volle confessare, dopo cena, alcuni ragazzetti che si preparavano a ricevere dalle sue venerate mani, l'indomani mattina, la loro prima Comunione, e tre suore, Nell'atto di assolvere la seconda di esse, colpito da sincope cardiaca, la morte ne troncava violenta la preziosa esistenza. Fine gloriosa, degna di un grande vescovo e di un vero figlio di Don Bosco. I giornali la dissero la morte di un martire.

La benedetta salma, trasportata a Madras, ebbe l'unanime compianto e ai funerali — imponentissimi — partecipò un intero popolo, infedeli compresi. I di Lui resti mortali riposano ora nel presbitero della sua chiesa cattedrale, meta di devoto pellegrinare dei tanti che lo conobbero e venerano come un santo, mentre la sua memoria, là specialmente ove spese la sua nobile vita, resterà in perenne benedizione. *In memoria aeterna erit iustus.*

In Savona, a soli 56 anni, il 31 gennaio, anniversario della morte stessa di Don Bosco, moriva il



Prof. Cav. FILIPPO CUNEO

Direttore delle Scuole Commerciali diurne e serali; ordinario di matematica nel Ginnasio Pareggiato delle Scuole Pie.

La notizia diffusasi in un baleno fra gli amici, gl'innumerevoli estimatori e gli ambienti scolastici, produsse grandissima impressione e un profondo cordoglio.

Nato a Savona da distinta famiglia, il Cuneo fu allievo fino dai suoi giovani anni dell'Oratorio Salesiano, facendo parte del circolo studentesco San Luigi, che successivamente presiedette. All'Oratorio diede la sua attività migliore, anche alla sezione filodrammatica che era assurta in quei tempi a notevole importanza; e diresse un settimanale, che dell'opera di Don Bosco era portavoce, rivelandosi scrittore colto e forbito. Fu anche, per molti anni, attivissimo zelante Presidente dell'Unione ex Allievi di Savona. Alla scuola del padre, ricordato tuttora con venerazione, si addottorò nelle scienze matematiche, e la sua operosità veramente instancabile, esplicò in vari Istituti secondari della nostra città, quali il Ginnasio delle Scuole Pie, l'Istituto Magistrale, l'Istituto Maria Rossello ecc. Da anni dirigeva la locale scuola commerciale che aveva saputo fare assurgere a grande floridezza. Il Cuneo fu veramente un maestro: sia per le discipline che insegnava, a lui famigliarissime sia per il carattere di educatore che mai obliò, non smentendo in occasione alcuna, la sua fede e le sue pratiche religiose. Fu in sostanza una figura adamantina di credente e di insegnante, caratteristiche che gli avevano procurato la stima e la considerazione di quanti ebbero a conoscerlo e che ora dolorano per la scomparsa di così distinto concittadino.

Ma fu anche l'educatore nel senso più completo della parola: Egli applicò alla scuola, la pedagogia preventiva e paterna di Don Bosco, alla quale fin da giovinetto s'inspirò; fu quindi Uomo ed Insegnante squisito.

Sposo e padre esemplare, fu anche il cittadino operoso che non conobbe fatiche e che nei Sodalizi cittadini — principalmente nelle Associazioni di pubblica assistenza — dette per decenni tutti i tesori della Sua anima e di una competenza che unanimemente Gli era riconosciuta. Che dire dei funerali?

Raramente si è visto tanta gente dietro un feretro; ben rare volte i visi di migliaia di persone hanno detto l'interno accoramento, il profondo cordoglio dell'animo, ma gli è che il prof. Filippo Cuneo, come docente sommo e come cittadino integerrimo, ha altamente meritato il tributo di riconoscenza e di affetto attestatogli dall'intera cittadinanza.

Il corteo imponente era preceduto dal Clero. Reggevano i cordoni il dott. Bonfiglio Segretario Federale; la M. O. Aonzo, Podestà di Savona; il ten. col. comm. Missionario per S. E. il Prefetto, il cav. Nicolò Bozzano per il Preside della Provincia, il prof. Padre Sartore Direttore del Ginnasio delle Scuole Pie; il prof. Callandrone delle Scuole Commerciali; il prof. cav. Pietrosi per il Provveditore agli Studi; l'avv. Luigi Tissoni, per la Banca Piccolo Credito Savonese; ed erano attorno una squadra armata di marinaretti, le guardie civiche e i pompieri.

Seguivano i figli ing. Enrico, Noemi e Lina accasciatissimi; il fratello cap. Angelo, le sorelle, i generi e un numeroso stuolo di parenti; quindi la bandiera delle Scuole Commerciali sotto la quale si erano collocati, guidati dai componenti il Consiglio di amministrazione, comm. Raineri, cav. Gio Batta Astengo, il dott. Serra e dal Corpo Insegnante, centinaia di ex alunni e la scolaresca al completo. Con vessillo e con larga rappresentanza dei rispettivi corpi insegnanti e di studenti, il Ginnasio delle Scuole Pie, l'Istituto Magistrale Maria Giuseppa Rossello, il R. Istituto Tecnico e quello Nautico, il R. Liceo-Ginnasio, la R. Scuole Industriale, la R. Scuola di Avviamento P. Giuria e l'Istituto della Purificazione; una rappresentanza del GUF con a capo il segretario dott. Ninitto Alassio, l'Associazione Fascista della Scuola, la Croce Rossa, tutte le Associazioni Cattoliche, la Società Savonese «A. Campanassa», l'Azienda Industriale Scarpa e Magnano, l'Unione ex Allievi Don Bosco, con a capo lo zelante Direttore D. Maggiorino, il Direttore dei Cooperatori Salesiani D. Fonticelli, un largo stuolo di cooperatori e cooperatrici. Con le rappresentanze Salesiane della Liguria il Direttore del Collegio di Varazze, D. Santolini, che celebrò una Messa di suffragio.

Sulla sua Salma venerata deponiamo i fiori più belli dell'affetto e del dolore più profondo ed esprimiamo alla vedova, ai figli, ai generi, ai fratelli e sorelle, ai parenti tutti il sentimento della nostra solidarietà cristiana più viva e fraterna, mentre leviamo a Dio preghiere e suffragi per l'anima eletta del lacrimato Scomparso.

Alla memoria di Lui l'Unione versa la somma di lire cento a favore della Borsa Missionaria *D. G. Descalzi.*

Dopo aver trascorsa la sua lunga esistenza nella più serena semplicità e rettitudine, dedicata tutta all'amor della famiglia e nutrita dallo spirito evangelico, il 12 gennaio si spegneva serenamente nel Signore:

L. SGUERSO.

padre amorosissimo degli antichi allievi di questa nostra Unione di Savona, Pietro Antonio e Carlo Nicolò. Il Consiglio Direttivo, che ha partecipato con fraterna solidarietà ai funerali, ai quali prese pure parte un largo stuolo di amici ed ex Allievi, vuole esprimere da queste colonne, unitamente ai Salesiani, i sensi del più profondo cordoglio e il conforto migliore delle nostre preghiere assicurando suffragi per l'anima eletta del loro amato scomparso.

Un'altra vecchia guardia è scomparsa:

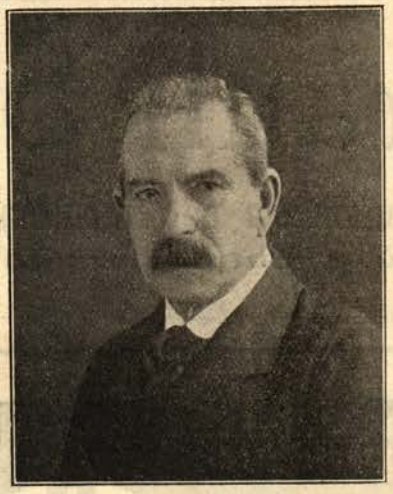
FILIPPO SCHIAPPAPIETRA

Ex allievo della prima ora, semplice, buono, mite ed umile come umile fu la sua vita, tutta dedicata al lavoro e conformata agli insegnamenti del Santo Padre D. Bosco, con una venerazione tutta particolare!

Ha sopportato con la più soave rassegnazione le più atroci sofferenze, per lunghi anni, ed il 13 gennaio rendeva la sua bell'anima a Dio!

La grande famiglia degli ex Allievi, unitamente ai Superiori Salesiani esprime alla famiglia la sua fraterna partecipazione al dolore e offre a Dio, pel caro Estinto preghiere e suffragi.

La morte ci ha rapito un altro anziano a noi carissimo, il



Dott. DANIELE ARNERIO

spentosi serenamente, a 75 anni di età, in Garlasco (Pavia) nel pomeriggio del 14 gennaio scorso.

Venne all'Oratorio in principio di novembre, insieme agli amici della vecchia guardia. Nel suo aspetto, ordinariamente ilare e cordiale, notammo con dolore un'ansia e preoccupazione segreta, un senso diffuso di mestizia rivelante una stanchezza e sofferenza grave che invano si sforzava di nasconderci mostrandosi fiducioso e rievocando, come sempre, affettuosamente le liete memorie avvivate in lui dalla vista di questa perenne giocondità dell'Oratorio. E ci parve davvero quella una visita di congedo!

La sua dipartita ha prodotto nelle file dell'Unione un vuoto incolmabile, dolorosissimo. Era un assiduo, affezionatissimo che infiorava della sua lieta conversazione tutti i nostri convegni, che ritornava al caro nido dell'Oratorio con disagio e fatica non lieve, perchè veniva da lontano, perchè era vecchio e sofferente. Questo lo sapevamo tutti e lo si considerava perciò come un superstite, messaggero di Don Bosco stesso, come un alfiere della schiera antica, un fratello prezioso sulla cui bandiera erano impressi i caratteri di una virtù fatta di purezza e di sacrificio, di bontà e di cordialità, fiore genuino della prima aiuola.

Dal giornale locale abbiamo appreso che egli non perdette mai la sua cristiana ilarità e che, anche sofferente e grave, non volle rinunziare alle sante abitudini di bene con le quali impreziosiva tutta la sua esistenza. Era un degno allievo di D. Bosco. Ecco perchè la sua morte, fu morte di santo. Lo si è additato per il suo apostolato svolto instancabilmente nella Azione Cattolica della Valtellina, come tipo di imitazione per il laicato cattolico. A questa missione fu direttamente educato dal nostro

Santo nei quattro anni che trascorse all'Oratorio dal 1870 al 1874 e professò la sua fede sempre con serenità e fortezza ammirabili, superando prove e contraddizioni quando per esser cattolici bisognava combattere, quando l'azione cattolica importava sopratutto sacrificio ed abnegazione.

Bella, soave figura di fratello in Don Bosco Santo!

Partendosi egli ci ha lasciato un monito ed un esempio salutare per il compimento del nostro dovere, per esser ancor noi, come lui, dei soldati, degli alfieri dell'azione cattolica.

E alla sua anima noi daremo con fraterna generosità il tributo dei nostri suffragi.

A Varese il 4 corrente febbraio si svolsero i funerali del nostro carissimo ex allievo dell'Oratorio di Torino

MACCHI EMILIO

di anni 56. Frequentò a Torino le quattro ginnasiali, mantenendosi sempre amicissimo dell'opera salesiana, fedele gregario del gruppo ex Allievi di Varese.

Ai funerali, commoventissimi, partecipava il gruppo ex Allievi con il proprio vessillo. All'amico rivolgeva poi una parola salesiana di congedo il cav. Giuseppe Redaelli, nella sua qualità di capo gruppo.

Lo raccomandiamo vivamente alle preghiere di tutti gli amici, perchè fu veramente degno allievo di S. Giovanni Bosco.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Guglielmetti Achille - Sampierdarena	L.	6
Gallo Bartolomeo - Rivalta Torinese	»	10
Fratelli Enrico e Giuseppe Fortini (Svizzera - Canton Ticino) Riva San Vitale	»	25

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Mazzetti Cesare - Vaiano	L.	5
Pettimio Stefano - Torino	»	5
Borghi geom. Mederico - Scanzano di Matera	»	10
Daffara Candido - Giarole	»	5
Leoni Giuseppe - Vesine	»	5

Per il vostro Bucato!

Prodotto Nazionale Sträuli'S

Sapone macinato all'ammoniaca e trementina

Il migliore ed il più a buon mercato

Richiedetelo al vostro droghiere

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



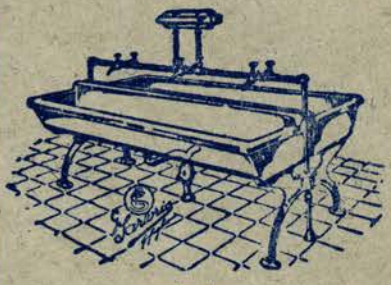
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

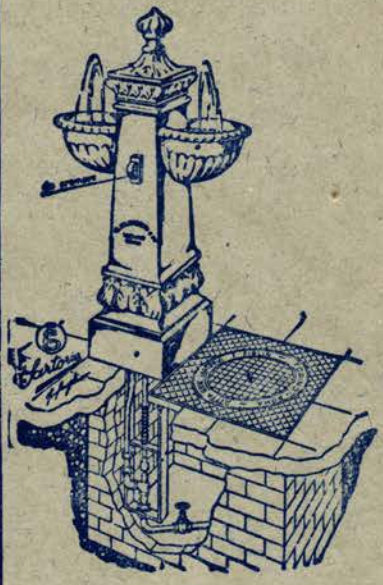
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -



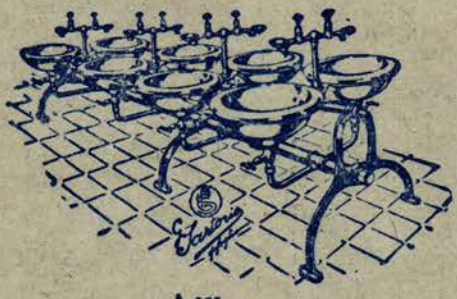
A [illegible]



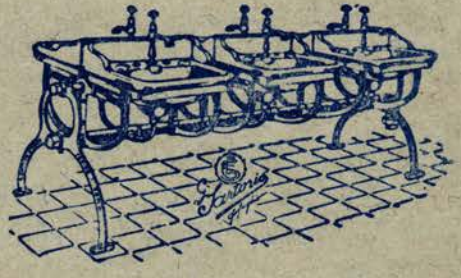
A 188



A 337



A 151



A 150